

## Quale etica e deontologia per l'infermiere?

*Sara Patuzzo*

- Professore a contratto e Assegnista di ricerca in Bioetica, Deontologia medica, Logica, Filosofia della scienza presso l'Università di Verona
- Componente Consulta Deontologica Nazionale FNOMCeO

La professione infermieristica è forse la professione sanitaria che più delle altre ha vissuto nel tempo un'intensa maturazione in termini di competenze e relative responsabilità. Da mero ruolo ancillare della figura medica, l'infermiere è oggi consapevole della propria specifica importanza all'interno dell'équipe e in particolare nella relazione con il paziente.

Tale graduale processo, lontano dall'essere concluso, si alimenta di nuove rivendicazioni orientate al riconoscimento di una maggiore, se non piena, indipendenza professionale, passando attraverso l'ottenimento di ulteriori competenze, come la prescrizione di presidi, esami diagnostici o farmaci.

Ogni singola competenza porta con sé una correlata responsabilità, articolata in ambito etico, deontologico e giuridico. Di conseguenza, l'aumento delle competenze comporta l'aumento delle relative responsabilità.

Tuttavia, a oggi manca una riflessione culturale e intellettuale *della e sulla* professione infermieristica, utile a comprendere appieno la portata delle nuove rivendicazioni. Sono infatti assenti adeguati studi in etica della professione infermieristica, lo sviluppo di un Codice deontologico che sia vero manifesto morale della categoria, discipline come l'Infermieristica forense (nascente ma non strutturata), quali punti di riferimento giuridico-legali.

Al fine di costruire il terreno fertile per innestare la professione del futuro, è quindi necessario accompagnare la rivendicazione delle competenze a un rigoroso e sistematico studio, che comprenda anche un'attenta analisi del rapporto interprofessionale con la categoria medica e la sua storica leadership, la cui interazione non può essere elusa.